

Protocollo n. 112/MG/rc  
Cagliari, 26 luglio 2008

## COMUNICATO STAMPA

Anche i poveri avranno in Sardegna il loro G8. Non a La Maddalena, come i grandi della terra, ma in un piccolo paese della Sardegna dove spopolamento, povertà e disagio sociale lasciano i segni più profondi. Non nel luglio 2009, ma probabilmente nel prossimo autunno. È, questo, il comune orientamento di forze significative dell'associazionismo sociale e sindacale, che, dopo la pausa estiva, metteranno in moto la macchina organizzativa di un evento contro nessuno, programmato soltanto per riflettere e richiamare l'attenzione delle forze politiche e delle istituzioni sul fenomeno povertà.

La decisione di un G8 dei poveri – da tempo all'esame delle forze sociali – è la conclusione operativa dell'incontro su «Valori e opere tra povertà e giustizia sociale» che, nell'eremo del rifugio «La Madonnina» (Santulussurgiu), **venerdì 25 luglio 2008**, ha riunito Acli, Caritas Sardegna, Cgil, Cisl e Uil, Coldiretti Sardegna, l'associazione Dialogo e rinnovamento e Pastorale del lavoro. Un comitato esecutivo di studio e proposta per trovare contromisure in grado di attenuare gli effetti prodotti sulle persone da una lacerante crisi economica che ha progressivamente messo ai margini molte categorie di individui.

Il G8 «minor» non sarà solo una manifestazione dei poveri in spirito, i semplici, ma soprattutto di chi ha concretamente fame e sete, non solo di giustizia, ma anche di lavoro, diritto alla salute, all'assistenza, ai paracadute sociali. Tutti sono d'accordo: in Sardegna la madre di tutte le povertà è la disoccupazione, spesso correlata con la mancanza di istruzione e professionalità, con l'inadeguatezza delle pensioni. Senza lavoro il piatto piange, non solo in senso letterale. Carla Collicelli, vice direttrice del Censis, ha fatto i conti: la spesa mensile per una famiglia di due componenti è pari a 1940 euro, ma i nuclei familiari sotto la soglia di povertà relativa (nella nostra isola oltre 100 mila) devono arrangiarsi con 970 euro. Al 54% dei pensionati sardi INPS è chiesto addirittura di sbarcare il lunario con meno di 500 euro/mese, all'81% con meno di 1000 euro. Impresa non facile – ha spiegato l'economista Franco Manca – tant'è che le famiglie isolate tra il 2006 e il 2007 hanno dovuto tirare la cinghia: i consumi alimentari sono diminuiti di 23 euro/mese (da 457 a 434 euro), i risparmi su abbigliamento e svago sono stati più consistenti: 134 euro (da 1727 a 1593 euro).

L'ISTAT ha calcolato in Sardegna il 15,9% di famiglie povere, dato in costante crescita, mentre al Nord si attesta al 4,5%. «Ci sono paesi – ha detto la segretaria Uil Francesca Ticca – dove vivono famiglie con il problema del pane quotidiano e del latte per i bambini». Finirà l'emergenza? «Solo se la disoccupazione sarà adeguatamente contrastata – ha spiegato il segretario generale Cisl Mario Medde – con politiche specifiche, giacché anche i settori produttivi continuano a perdere occupati (nell'industria quasi

6000 addetti). L'unico incremento riguarda il terziario che tuttavia assorbe occupazione soltanto precaria». L'INPS conferma: tra il 2006 e il 2007 il numero degli iscritti alla gestione separata è aumentato del 20%: da 94.632 unità a 113.174. Il mercato di lavoro interno manda segnali negativi. Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre dell'anno si colloca al 13,5 %, nell'ultimo trimestre del 2007 era dell'11,2%, un trimestre prima si attestava all'8,7%. La differenza nell'arco dei sei mesi considerati è pari a quasi 5 punti percentuali.

«Combattere tutte le forme di povertà ed emarginazione» - è stato l'appello di Tonino Piludu della segreteria regionale della Cgil - «quella materiale, relazionale, multidimensionale, malattia e solitudine». Ma anche quella istituzionale. «Gli squilibri economici - ha osservato l'ex Presidente del Consiglio regionale, Gian Mario Selis - sono lo specchio di scompensi politici e sociali. Uno è sotto gli occhi di tutti: gli eletti controllano gli elettori, la casta politica perpetua se stessa e anziché farsi eleggere si autonominano».

Il più grande esempio di incongruenza politica è il G8: «Gli otto grandi hanno la maggioranza assoluta della Banca mondiale, l'organismo che gestisce il debito pubblico internazionale dei paesi più poveri», ha detto don Tonino Dell'Olio di «Pax Christi» e di «Libera», l'associazione di don Luigi Ciotti contro tutte le mafie.

Una santa alleanza contro la povertà è il primo rimedio invocato da don Pietro Borrotzu, responsabile regionale della Pastorale Sociale della Conferenza Episcopale Sarda, «cementata dal valore assoluto della dignità della persona. Sotto questo segno il G8 dei poveri diventa un obiettivo ineludibile».

L'Ufficio Stampa  
della CISL regionale